

di nevi e di tenebre eterne. Incomincia il secolo XVI ed ecco sulle sponde della Vistola comparire gigante *Copernico* a capo della nuova rivoluzione scientifica da lui preparata nel silenzio e colla costanza di 30 anni di fatiche e di arduimenti.

Il grande polacco, nato a Thorn, studente a Cracovia, a Padova e a Bologna, professore a Roma, sacerdote a Frauenberg, predica la nuova dottrina, che la Chiesa cattolica esecrava nel 1616 per abbracciare poi nel tardo 1821. Copernico ferma il Sole e spinge in giro Mercurio, poi Venere, poi la Terra colla fida Luna, e via via Marte, Giove e Saturno. Ai remoti confini dello spazio pone il cielo colle stelle. Con questa disposizione le strane fermate ed i misteriosi indietreggiamenti dei pianeti diventano semplici chiare conseguenze di diverse distanze e di ineguali movimenti. L'uomo che dapprima poteva fare appena poche centinaia di leghe di cammino, ora diventa capace di farne molte migliaia in un cerchio che ha cencinquanta milioni di chilometri di raggio. La strada ch'ei fa in un anno è il nuovo metro che misura lo spazio. La prospettiva celeste ch'ei gode variata ad ogni momento è una nuova pagina che legge nell'immenso libro della creazione.

Succedono e vanno distinti *Fracastoro di Verona*, *Retico*, *Benedetto Varchi*, *Giambattista Varchi*, *Reinhold Maurolico*, *Telesio*, *Besson*, *Mæstlin*, *Luca Gauric di Giffoni* e *Giacomo Antonio Magini di Bologna*.

*Tycho-Brahe* è il grande danese. Quattordicenne egli vede l'eclissi di Sole del 1560 succedere al momento preciso indicato dalle fatte predizioni e resta talmente colpito dalla potenza scrutatrice dell'uomo che da quel momento più non pensa che al cielo. Ed eccolo più tardi dall'alto del terrazzo di Uraniburg o Città del cielo, osservatorio da lui costruito nell'isoletta Huene che sta di fronte a Copenaghen, vedere la rifrazione della luce e darne la spiegazione, interrogare la